

MEMORIE ASSOCIAZIONE DEI BIRRAI E DEI MALTATORI (ASSOBIRRA) SULL’AFFARE ASSEGANTO N. 445 SULLE INIZIATIVE DI SOSTEGNO AI COMPARTI DELL’INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL TURISMO NELL’AMBITO DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA CONSEGUENTE ALL’EMERGENZA COVID-19

ASSOBIRRA

AssoBirra, **Associazione dei Birrai e dei Maltatori**, rappresenta il cuore della filiera italiana della birra e riunisce le principali aziende che producono e commercializzano birra e malto in Italia.

Dal 1907 sostiene e difende il saper fare e lo sviluppo delle imprese che complessivamente coprono più del 90% della produzione di birra nazionale e rappresentano oltre il 71% della birra consumata in Italia, dando lavoro direttamente e con il suo indotto a circa 140.000 persone.

È ambasciatrice della cultura e dell’eccellenza birraria nel mondo, incontra gli imprenditori per sostenere il desiderio di fare impresa e crescere in numeri e forza con la consapevolezza che questo patrimonio rappresenta un settore determinante del sistema agroalimentare del Paese e contribuirà alla sua crescita.

I **grandi produttori di birra** che operano in Italia destinano gran parte dei propri ricavi in **investimenti e innovazione**, si occupano in modo concreto di **sostenibilità ambientale**, promuovono il **consumo responsabile**, creano **occupazione**. Questa dinamicità ha attratto anche ingenti investimenti dall’estero, con grandi gruppi internazionali che da decenni hanno scelto di produrre e commercializzare le proprie birre in Italia, investendo su storici marchi italiani, rendendoli disponibili in tutto il Paese ed esportandoli in decine di mercati esteri.

Il mondo delle **birre artigianali** ha visto negli ultimi anni delle importanti innovazioni che hanno riguardato l’ecosostenibilità dei processi e la capacità di produrre prodotti di nicchia e molto particolari. Questa varietà di prodotti ha portato una ventata di novità nel comparto.

In questo settore **qualità ed efficienza** dell’impresa sono strettamente connesse al **territorio** in cui si vive e produce.

Un universo diversificato che ha dato vita ad una **cultura della birra più informata e consapevole**, coerente con l’attitudine degli Italiani a bere sempre più a pasto. La birra intercetta questa cultura della moderazione come bevanda genuina, a basso contenuto alcolico ed eclettica negli abbinamenti, ricca di gusti e frizzante in tutti i sensi.

Il nostro ruolo come Associazione è quello di accrescere ancora di più questa consapevolezza: **la birra è una bevanda naturale che viene dal nostro territorio e racconta la nostra storia.**

AssoBirra aderisce a Confindustria e Federalimentare. Membro di BoE (The Brewers of Europe), Euromalt (Comité de Travail des Malteries) e EBC (European Brewery Convention).

IL SETTORE BIRRARIO IN ITALIA PRIMA DELLA PANDEMIA

Il settore birrario italiano è un comparto che ha visto negli ultimi anni **un favorevole trend di crescita**, derivato da un mix di fattori – investimenti, valorizzazione territoriale, crescita dimensionale - che hanno favorito lo sviluppo di una vera e propria filiera italiana della birra, fatta da grandi e piccoli operatori che hanno saputo valorizzare e promuovere la cultura della birra nel nostro Paese.

La birra è infatti la bevanda da pasto più amata dagli italiani:

- Il consumo pro-capite è cresciuto da 30 litri nel 2008 a oltre 34 litri nel 2019;
- La produzione è passata da 13,3 milioni di ettolitri nel 2008 a 17,2 milioni di ettolitri nel 2019;
- Il valore condiviso generato dal settore brassicolo in Italia ha superato i 9 miliardi di euro nel 2018;
- Cresce anche l’export, oggi pari 3,4 milioni di ettolitri, seppur ancora particolarmente rilevante la quota dell’import, stabile a 7 milioni di ettolitri, ma che rappresenta ancora il 34% del totale del mercato, a discapito della filiera nazionale;

Anche dal punto di vista occupazionale, è una filiera che presenta delle peculiarità particolarmente positive:

- È un settore percepito come tradizionale ma in realtà profondamente dinamico e innovativo, che cresce e fa crescere professionalmente le sue persone, offrendo opportunità di fare impresa, nuovi posti di lavoro e stabilità professionale;
- l'industria della birra va in controtendenza rispetto ai trend dell'occupazione: dal 2015 al 2017 gli occupati sono aumentati di 4.400 unità (+5%). Più del doppio rispetto all'andamento medio nazionale (nello stesso arco di tempo, in Italia, l'occupazione è cresciuta, dati ISTAT, di circa il +2%);
- il 50% delle persone sono assunte da più di 10 anni. E un altro 33% è in azienda da almeno 5 anni. Inoltre, dei 3,49 miliardi di euro di valore aggiunto creato dal comparto, il 71% (2,47 miliardi di euro) viene destinato alla remunerazione lorda dei lavoratori, sostenendo così l'economia familiare;
- la produzione della birra riesce a generare **25 posti di lavoro** fra i distributori e nei punti di consumo **per ogni dipendente nella produzione** (Report Osservatorio Birra).

Inevitabilmente la crisi in atto rischia di minare questo trend, con potenziali impatti su tutta la catena del valore.

FAVORIRE LA RIPRESA: GLI IMPATTI DEL COVID SUL CANALE HO.RE.CA., UN SETTORE CONNESSO ALLA SOCIALITA' E AL TURISMO

Il settore Ho.Re.Ca. con i **Bar**, i **Ristoranti**, le **Pizzerie** e le migliaia di **chioschi** balneari, sono tra le attività maggiormente colpite da questa pandemia, insieme al mondo degli oltre 2.000 **Distributori** che quotidianamente consegnano loro birre e altre bevande.

- **La birra ha un ruolo fondamentale nell'economia dei distributori, pesa per oltre il 30% nei volumi totali generati, con una incidenza di oltre il 40% nei fatturati;**
- **La birra produce ricavi per oltre 6 miliardi di euro per gli esercenti dell'Ho.Re.Ca., generando, con la sola vendita finale, oltre 1,6 miliardi di euro di valore aggiunto. La birra costituisce, infatti, uno dei prodotti a più alta marginalità ed incide con una quota variabile tra il 7% ed il 27%, nei ricavi finali, siano essi ristoranti, bar o pizzerie.**

Nel giro di poche settimane è venuta meno la totalità della clientela. La domanda ha subito un primo rallentamento nel mese di gennaio a causa della contrazione dei flussi dalla Cina, è seguita una drastica frenata nel mese di febbraio con il propagarsi dell'epidemia in Italia ed un blocco pressoché totale dai primi di marzo, quando i provvedimenti del Governo italiano e di altri governi hanno vietato o di fatto impedito ogni spostamento, dall'estero verso l'Italia ed all'interno del territorio nazionale.

La **situazione di incertezza** che li accompagnerà nel **prossimo futuro**, pone davanti a noi uno scenario preoccupante, si registra una tendenza diffusa alla cancellazione delle prenotazioni ed un'assoluta assenza di nuove prenotazioni anche in relazione a periodi non soggetti alle restrizioni dettate dai provvedimenti delle autorità, anche molto distanti nel tempo.

Il mondo brassicolo è strettamente legato a queste attività, attività che sono motivo di richiamo di molti turisti da tutto il globo, e che rendono il **nostro Paese un'eccellenza in questo settore**, posizionandolo terzo a valore in Europa, dopo Regno Unito e Spagna con 80 miliardi di euro di fatturato (fonte FIPE). Parliamo di una galassia di 330.000 punti di consumo presenti nel nostro paese, di cui oltre 50.000 sono in Lombardia, la regione maggiormente colpita dal Covid-19, ma la caratteristica frammentazione di questo settore attraversa tutta l'Italia con 48 punti di consumo ogni 10.000 abitanti, solo la Spagna ha uno scenario più affollato del nostro in Europa.

Il settore Ho.Re.Ca., nel solo anno in corso, **stima perdite di 34 miliardi**, con il prossimo futuro che vedrà morire oltre 50.000 imprese e 350.000 persone perdere il loro posto di lavoro.

BIRRA E FISCALITA': IL PESO DELLE ACCISE SULLA BIRRA NELLO SVILUPPO DEL COMPARTO

Tra gli elementi che hanno favorito nell'ultimo decennio uno sviluppo del settore, un ruolo rilevante è stato giocato da progressive piccole riduzioni **delle accise**. La **birra è l'unica bevanda da pasto ad essere tassata**, sul vino non gravano accise.

Dopo il "triennio nero" della birra 2013 - 2016 il settore ha potuto godere di una positiva inversione di tendenza a partire dal 2017:



La **riduzione delle accise sulla birra** avvenuta nel periodo 2017/'19 ha avuto delle ricadute positive su tutta la filiera, senza aggravii sulle casse dello Stato in termini di gettito:

- l'industria ha incrementato gli investimenti in impianti, sui prodotti e sull'intero comparto, aumentando la varietà e proponendo innovazione con nuove birre locali e speciali, sostenute da politiche commerciali espansive. Questo anche a vantaggio della dinamica filiera agricola nazionale che fornisce le materie prime per la produzione italiana;
- di conseguenza si assiste ad una ripresa dei consumi, i cui volumi sono aumentati di più del 7% dal 2015 al 2019;
- ha favorito la nascita e lo sviluppo di piccole realtà imprenditoriali. La riduzione occorsa nel 2019 prevede infatti uno sconto ulteriore del 40% sui microbirrifici con produzione fino a 10.000 ettolitri/anno;
- hanno alleggerito il carico fiscale delle imprese e - a fronte di coperture sostenibili per il bilancio dello Stato - **il gettito accertato è infatti cresciuto del 15% nel triennio 2016-2019 da 660 a 713 milioni di euro.**

L'elevato carico fiscale sulla birra, dovuto alle accise, costituisce inoltre un vincolo che rende la filiera italiana della birra meno competitiva sia sul piano nazionale che estero:

1. **L'accisa è una tassa regressiva:** si calcola sul grado plato (la % di zucchero nel mosto, che determina poi il grado alcolico), ed è scollegata dal prezzo di vendita. Quindi l'incidenza dalla tassazione è inferiore per i prodotti di fascia alta e maggiore per i prodotti di prezzo inferiore. Ad esempio, una bottiglia da 66cl al prezzo di 0,99 euro nello scaffale di un supermercato paga quasi il 50% di tasse (fra accise e iva che si calcola anche sull'accisa), e di conseguenza colpisce soprattutto le famiglie economicamente più deboli o il consumatore più attento. Al contrario le birre di fascia alta hanno una tassazione percentuale anche 2 o 3 volte inferiore;
- Rende il sistema nazionale non competitivo **con le aziende estere** che pagano in media il 50% in meno di accise nel loro paese, ma è necessario sottolineare casi come quello della Germania, principale paese esportatore in Italia, in cui le accise sono pari a circa 9 euro/ettolitro, pari al 300% in meno rispetto a noi. Questo permette loro di avere margini per praticare **politiche commerciali aggressive che penalizzano le aziende con stabilimenti in Italia**. Come politica di sostegno al settore in contrasto al COVID-19, il **governo tedesco ha ridotto le accise** e quindi il vantaggio fiscale aumenterà ancora, potendo abbassare ancora i prezzi della birra che esportano in Italia.

Malgrado i record di produzione nazionale di birra del 2019 (17,25 milioni di ettolitri) e delle esportazioni (3,4 milioni esportati), le importazioni rimangono dunque elevatissime, oltre quota 7 milioni di ettolitri, generando un **saldo negativo della bilancia commerciale** della birra (-3.614.000 ettolitri di birra).

LE RICHIESTE DEL SETTORE BIRRARIO PER LA RIPRESA ECONOMICA

Limitare gli effetti della crisi sul settore birrario, vuol dire mettere in sicurezza una filiera di valore dell'economia italiana. La situazione della filiera, soprattutto a valle dell'Ho.Re.Ca. è grave e necessità di una cura shock per consentire alle imprese, alla distribuzione e ai punti di vendita di fronteggiare le riaperture tenendo sotto controllo la propria sostenibilità economica.

È necessario dunque strutturare un approccio basato su un doppio binario, **fatto da un lato di misure immediate e significative per gestire l'emergenza economica e, dall'altro, di misure strutturali atte a mettere il settore nelle condizioni di accompagnare su un piano almeno biennale la strategia di ripresa complessiva del mercato.**

Solo così è possibile iniettare fiducia nelle aziende del settore, così come in quelle connesse alla sua filiera, limitando perdite e favorendo sviluppo e investimenti, intervenendo con misure governative **efficaci, ma sostenibili da un punto di vista economico.**

Interventi immediati:

- **Sospensione del pagamento delle accise dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2020:** sospendere il pagamento delle accise sulla birra, tenendo conto che il gettito fiscale è stato già fortemente limitato nei mesi di chiusura per *lockdown*, costituirebbe uno shock positivo per consentire alle imprese di disporre di liquidità utile per fronteggiare le crisi che impatta la filiera (blocco delle attività, pagamenti, maggiori oneri ecc). La sospensione vedrebbe inoltre effetti di iniezione di liquidità particolarmente rilevanti nel comparto dei birrifici artigianali, ove la produzione, distribuzione e vendita coincidono;
- **Proroga di un mese sulla data di scadenza dei fusti:** nei magazzini in Italia sono presenti oltre 50 milioni di litri di birra in fusti destinati al settore Ho.Re.Ca. La maggior parte di questi volumi sono stoccati presso i magazzini delle aziende produttrici, circa un terzo presso i magazzini di circa 900 aziende distributrici di bevande in Italia, e il rimanente, composto da fusti integri e sigillati è presente all'interno dei locali che hanno dovuto chiudere a partire dal mese di marzo 2020. Il valore complessivo e quindi la perdita potenziale, al momento attuale, è stimata in circa 140 milioni di euro. Molti di questi fusti, già prodotti e distribuiti all'ingrosso e altresì già pagati dalla linea di fornitori, rischiano di dover essere buttati in quanto caratterizzati da un termine minimo di conservazione (TMC) ravvicinato, indicato dalla dicitura "da consumarsi preferibilmente entro". Come Assobirra, chiediamo di valutare l'ottenimento di una deroga della vendibilità del prodotto di un ulteriore mese rispetto al termine minimo di consumo (TMC) indicato sul fusto, deroga che non andrebbe a compromettere in alcun modo la sicurezza e la qualità del prodotto, ma consentirebbe – in fase di ripartenza delle attività – di poter distribuire almeno una parte dei fusti oggi in giacenza;
- **Sanificazione degli impianti "spina":** in Italia ci sono all'incirca 140.000 impianti che erogano birra alla spina; una dimostrazione di quanto sia popolare e diffusa su tutto il territorio nazionale. I produttori e distributori, proprietari di questi impianti, si appoggiano a fornitori esterni, parliamo di piccole imprese altamente specializzate, per la sanificazione ordinaria e straordinaria. Dall'8 marzo causa chiusura Covid, non vengono utilizzati e in concomitanza con le riaperture dovranno essere sanificati a norma di legge. La sanificazione di questi impianti creerà grosse difficoltà, svolgere in pochi giorni il lavoro che viene effettuato con tempistiche molto più dilatate, richiederà risorse extra che graveranno su queste piccole imprese. Chiediamo a supporto di questo fondamentale servizio, un aumento del plafond del credito d'imposta.

Azioni strutturali - Riduzione delle Accise su base triennale:

- Il comparto della birra chiede di avviare rapidamente una prosecuzione del percorso di riduzione graduale dell'accisa, al fine di sostenere la produzione e la distribuzione italiana, che potrà così strutturare **piani di investimento** di ampio respiro atti a generare ulteriore occupazione, crescita ed **export**, riequilibrando la bilancia commerciale;
- È necessario e urgente **riportare il livello di accise a 2,35 cent per ettolitro di grado plato**, ovvero valore che era stabilito prima che il settore subisse aggravii ingiustificati rispettivamente del 13,2% nel 2013, dell'1,5% nel 2014 e del 12,6% nel 2015;
- Se si considera quella **brassicola una filiera che parte dai campi di orzo e arriva fino ai tavoli di pizzerie e ristoranti**, si comprende rapidamente che una progressiva riduzione dell'accisa sulla birra consentirebbe di rendere gestibile la crisi che si è abbattuta su tutta una filiera che si basa sulla "socialità": stabilimenti balneari, pizzerie e pub sono i luoghi maggiormente danneggiati. **Intervenendo "a monte" con la riduzione dell'accisa si avrebbe un beneficio immediato anche "a valle" della catena e per l'oltre milione di dipendenti tra industria birraria, distribuzione e ristorazione;**
- Operare una simile riduzione andrebbe a generare **iniezioni di liquidità** utili nel comparto dei birrifici artigianali, ove la produzione e la distribuzione coincidono;
- Tenendo altresì conto dello sconto del 40% sulle accise per i birrifici artigianali con produzione annua fino a 10.000 HL, chiediamo che tale agevolazione venga estesa a tutti i birrifici per i primi 10.000 HL prodotti.